

NUMERI UTILI
 Pronto intervento 113
 Carabinieri 112
 Questura centrale 4686
 Vigili del fuoco 115
 Vigili urbani 5100
 Soccorso stradale 67891
 Soccorso 4956375-7575893
 Centro antiveneni 3054343
 (notte) 4957972
 Guardia medica 475874-1-2-3-4
 Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda) 530972
 Aids da lunedì a venerdì 8554270
 Aids adolescenti 860861
 Per cardiopatici 8320649
 Telefono rosa 6791453

Pronto soccorso a domicilio
 4758741

Ospedali
 Policlinico 4482341
 S. Camillo 5310066
 S. Giovanni 77051
 Fatebenefratelli 5873299
 Gemelli 33054036
 S. Filippo Neri 3306207
 S. Pietro 36590168
 S. Eugenio 5904
 Nuovo Reg. Margherita 5844
 S. Giacomo 67261
 S. Spirito 850901

Centri veterinari
 Gregorio VII 6221888
 Trastevere 5896650
 Appio 7182718

Pronto intervento ambulanza
 47498
 Odontoiatrico 861312
 Segnalazioni animali morti 5800340/5810078
 Alcolisti anonimi 5280476
 Rimozione auto 6769838
 Polizia stradale 5544
 Radio taxi: 3570-4994-3875-4984-86177
 Coop. autos 7594568
 Pubblici 865264
 Tassisti 7853449
 S. Giovanni 7594842
 La Vittoria 7591535
 Era Nuova 7550856
 Sannio 6541846

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

ISERVIZI
 Acsa. Acqua 575171
 Acsa. Raci. luce 575161
 Enel 3212200
 Gas pronto intervento 5107
 Nettezza urbana 5403333
 Servizio guasti 182
 Servizio borsa 6705
 Comune di Roma 67101
 Provincia di Roma 67661
 Regione Lazio 54571
 Arci (baby sitter) 316449
 Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
 Aied 860661
 Orbis (prevendita biglietti concerti) 4746954444

Acotral 5921482
 Uff. Ufficiali Atac 46954444
 S.A.F.E.R. (autolinee) 490510
 Marozzi (autolinee) 460331
 Pony express 3309
 Citycross 861652/8440890
 Avis (autonoleggio) 47011
 Herze (autonoleggio) 547991
 Bicinoleggio 6543394
 Collalti (bici) 6541084
 Servizio emergenza radio 337809 Canale 9 CB
 Psicologia: consulenza telefonica 389434

GIORNALI DI NOTTE
 Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
 Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
 Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelli)
 Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
 Parioli: piazza Ungheria
 Prati: piazza Cola di Rienzo
 Trevi: via del Tritone



Dall'Inghilterra freddo rock garage per i Barracudas

DANIELA AMENTA

Look rinnovato per il Uonno Club, storico e «male-detto» tempio del rock della capitale. Sulle pareti del piccolo locale di via Cassia spiccano, ora, «strisce» luminescenti in bianco e nero. Tra i personaggi dei cartoon, l'altra sera, si mescolava la folla compatta e coloratissima degli estimatori dei «Barracudas», gruppo di punta della neopichedelia europea, giunti a Roma per la prima volta.

Lo show notturno, iniziato cioè dopo la mezzanotte, è stato aperto dagli «Underground Andros», veterani della scena cittadina. Abbandonato il genere mod che li contraddistingueva agli esordi della loro carriera, la band produce adesso un solido e potente rock scandito dalla base ritmica di Fabrizio «Master» Bianco, uno dei pochi migliori batteristi italiani.

E veniamo alla formazione britannica, costituita alla fine degli anni 70 nella grigia e fumosa Londra, grazie all'amicizia tra Robin Wills, un chitarrista ginevrino e Jeremy Gluck, un cantante canadese. Dopo un'intensa attività concertistica

e discografica, i «Barracudas» nell'83 realizzarono «Mean Time», uno dei loro album migliori in cui le sonorità più tipicamente psichedeliche venivano fuse in una gabbia armonica dalle movenze rock.

A seguito di una serie indefinita di mutamenti d'organico, i «Barracudas» hanno ripreso l'attività musicale con una certa continuità, quantunque il loro ultimo Lp risale al 1986.

Nonostante le buone intenzioni, la performance della scorsa notte è apparsa però piuttosto sotto tono come se al quartetto inglese mancasse l'energia di un tempo.

Un live-act realizzato quasi per forza, certamente con fatica. Il volume altissimo dei suoni e le capacità tecniche dei singoli musicisti non sono serviti a rinvigorire lo show che si è trascinato con stanchezza, privo di entusiasmi.

Il pubblico è rimasto freddo come gli artisti sul palco. Peccato, davvero, peccato. Così continueremo ad ascoltare i «Barracudas» su vinile, cercando di dimenticare questo noioso episodio.

Il musicista americano questa sera in concerto al Big Mama Steve Wynn al kerosene

ALBA SOLARO

All'inizio c'è Los Angeles, California, sono gli albori degli anni Ottanta, l'aria ancora impregnata dei fumi acidi del punk, mentre si prepara la stagione del «Paisley Underground», e i revivalisti degli anni Sessanta sono pronti alla rinascita psichedelica. Nascono moltissimi gruppi, Long Ryders, Green On Red, Rain Parade, Three O'Clock, True West, quasi tutti con radici ben affondate nel tradizionalismo rock americano, negli umori della provincia, nel mito della frontiera; ma c'è anche un volto più densamente urbano, l'ibrido, duro, uno squarcio aperto sulla metropoli e la sua periferia, con le sue storie di abbandono, marginalità, disperazione (e la colonna sonora si chiama X. Flesheaters).

E in mezzo a tutto questo, e «da» tutto questo, che viene fuori Steve Wynn (questo sera, alle 21.30, in concerto al Big Mama per la rassegna «Rock City» organizzata dalla rivista Mucchio Selvaggio). Nasce con Days of wine and roses, un album registrato nel corso di una notte: «un'istantanea», dirà Wynn, della sua band appena nata, The Dream Syndicate, il «sindacato del sogno», che farà delle chitarre che si incrociano, si impastano, il suo marchio, il suo punto di forza. Abbozzo di un talento ancora grezzo ma pronto a sbocciare, coltivato nel club e nelle palestre scolastiche di una piccola cittadina, Davis, «un posto dove non vale proprio la pena andare», ma che pure ha dato i natali ad un'infinità di ottime band (ad esempio, oltre ai Dream Syndicate, i Thin White Rope). Compositore, cantante, chitarrista, appassionato di letteratura e baseball (non fosse diventato musicista, avrebbe voluto fare il giornalista sportivo), Wynn assieme ai Dream Syndicate ha attraversato la scena musicale americana del decennio passato come una cometa luminosa; ha realizzato album diventati dei classici, come «Medicine show», ha prodotto altre band (Chris Cacavas e the Romans, True West), si è concesso degli intervalli (con l'amico Dan

Stuart del Green On Red formò il duo «Dunny & Dusty», e infine lo scorso anno ha deciso che era arrivata l'ora di mettersi definitivamente in proprio. Gli anni Novanta per Steve Wynn si sono aperti con «Kerosene Man»: un album solista registrato a Woodland Hills, California, con la produzione di Joe Chiccarelli (che ha prodotto anche Stan Ridgway, Lone Justice). I pareri sono discordi; chi lo trova un bellissimo lavoro, chi gli rimprovera i Dream Syndicate.

L'occasione di vedere Wynn in azione dal vivo resta comunque imperdibile. Questa sera al Big il musicista americano arriva accompagnato da una formazione che schiera un altro ex Dream Syndicate, Mark Walton, al basso; c'è poi Robert Lloyd, alle tastiere e mandolino, Robert Maché, che arriva da New York, alla chitarra, Kevin Jarvis, alla batteria, ed infine, ospite speciale, Russ Tolman, cantante e chitarrista, uno dei leader del True West ed oggi anch'egli sulla strada da solista, ma certamente in buona compagnia.



I fratelli Lumière; sopra Steve Wynn; a sinistra un disegno di Marco Petrella

La signora di Genet uccide con dolcezza

MARCO CAPORALI

Va in scena da questa sera al teatro La Scaletta l'allestimento di Franco Pini (con Paola Rotella, Alessandra Corvo e Massimo Russo) de «Le serve di Jean Genet», opera che in quest'ultimo periodo sembra riscuotere vasti consensi. Nonostante il problema dei diritti (le cifre esatte richieste dall'erede) persino le Sorelle Bandiera hanno pensato di dedicarsi il loro tempo prezioso. La compagnia di Pini, il «Gruppo del Sole», a gennaio compirà vent'anni, con festeggiamenti in forma di revival da tenersi presumibilmente a La Scaletta, in fase di ristrutturazione, di cui gestisce dall'anno scorso la programmazione della sala b. A Pini, che con il «Gruppo del Sole» si è dedicato a lungo al teatro per ragazzi, abbiamo chiesto di illustrarci il suo recente lavoro.

«Ho cercato di immaginare — dichiara il regista — come Genet avrebbe visto oggi la sua opera di allora. La nostra lettura dell'ipotesi genettiana è forse difficile da accettare. Il luogo dell'azione della camera della signora passa a quella delle serve. Il mutamento investe alla radice l'aspetto sociale del dramma di Genet. Riguardo al travestimento, nella nostra messinscena questo si limita alla sola signora, figura autoritaria che uccide grazie alla sua dolcezza. Gli altri personaggi hanno aspetto di machinisti, rivestiti dai costumi di Alessandro Consiglio. Si è voluto evidenziare il discorso sul potere, dove le serve rimangono per sempre serve.

Quando è nato il tuo interesse per Genet?

«Quando è nato il tuo interesse per Genet?». «Quando è nato il tuo interesse per Genet?». «Quando è nato il tuo interesse per Genet?».

Il libro racconta i vicoli di ieri

Due donne piegate su un lavatoio si scambiano battute mentre immergono nell'acqua i panni sporchi. Dice una: «Ronde me la lavavane cianno la Pimplosa e 'z zinalino co' la Bionda Nera...». L'altra risponde: «Sono le lavandare e ce protennemmo la braccia bone. E cor sapone d'oro insaponamo. E chi ce pare minchioliamo».

È una vignetta del taccuino di Ivo Guaragna, «I topolini di Roma». Vicino alla figura delle lavandare un piccolo scritto spiega l'etimologia del Vicolo delle Lavandare, sostituito ora con il Rione IV, Campo Marzio. Si scrive: «L'etimologia del vicolo, successivamente scomparso quando ebbe luogo la sistemazione edilizia della zona, è nata dalle abitudini delle lavandare che si estendevano fino a piazza del Popolo...». La «Pimplosa» che era una acconciatura di

capelli che queste lavandare avevano l'uso di portare quale moda dell'epoca. Edito dall'Associazione culturale «Annunciate», il taccuino racconta e ricostruisce con vignette umoristiche e notizie curiose l'etimologia dei nomi delle vie di Roma. Il libretto verrà presentato domani alle ore 21, presso l'Associazione «Annunciate» (via La Spezia 48/a). L'appuntamento rientra in un progetto più ampio che prevede una ricerca per la conoscenza delle tradizioni della capitale. Gli altri due incontri si svolgeranno nei prossimi mesi: il 20 dicembre Maria Clara Bertini e Marta La Ponzina presenteranno immagini e documenti sulla funzione dello spazio nella storia della città: il 31 gennaio, invece, Maria Jostoli, Giuliana Adezio e Achille Serrao interverranno in un appuntamento con la poesia, in omaggio alla capitale.

Cinema a mezzanotte nella sala del Vascello

MARISTELLA IERVASI

Cinema a mezzanotte nella sala del Vascello. Il progetto sperimentale approda giovedì prossimo in via Carini. Quattro mini rassegne per aprire le porte al film del «passato» e a tutte quelle pellicole che non fanno cassette.

Il servizio entra in funzione dopo il teatro — ha detto ieri il direttore artistico Giancarlo Nanni, nel corso di una conferenza stampa —. L'obiettivo è quello di creare uno spazio polivalente e interdisciplinare con le rappresentazioni teatrali. L'idea, ad ingresso gratuito, rimarrà in piedi fino a dicembre. Per il '91 vorremmo proporre dei matinee per le scuole e offrire anche una programmazione pomeridiana per ragazzi e anziani. Il prezzo del futuro biglietto non supererà le

5.000 lire. In «prima serata» la cooperativa «La fabbrica dell'attore» reciterà «La locandiera» di Carlo Goldoni. Al termine della rappresentazione la medesima sala si trasformerà quindi in cinema e dall'alto del palco scenderà lo schermo per proiettare i primi «tentativi» dei fratelli Lumière. Il programma cinematografico, a cura di Massimiliano Milesi, presenta infatti rassegne a tema, la riscoperta dei film degli esordi ed una particolare attenzione al cinema italiano. «Il Vascello diventa Café du cinema». Il 28 dicembre del 1895 nel sotterraneo del «Grand café» nel Boulevard des Capucines il cinema inizia la sua grande avventura: l'uscita dalle officine Lumière a Lion, l'innaffiatore innaffiato, l'arrivo di un treno alla stazio-

ne e il pranzo del pupo, sono i primi e rarissimi «spezzoni» che i fratelli Lumière proposero ad uno stupefatto pubblico parigino. I titoli sono collegati alla stagione teatrale in corso — ha spiegato Milesi — e li ho pescati alla cineteca del Centro Sperimentale. Alla rassegna d'apertura seguirà una antologia del cinema muto italiano («La presa di Roma» di Albino (1905) e «Ero e Leandro» di Ambrosio (1909)), un omaggio a Fregoli ricostruito attraverso 18 rulli antecedenti al 1900, la manifestazione «Ritardi all'italiana tra teatro e cinema». La locandiera di Luigi Chiarini e la Mandragola di Alberto Lattuada, «Filumena Marturano» e «Questi fantasmi di Eduardo De Filippo. Infine una sezione dedicata a Giancarlo Nanni e Un'altra mililotta «Gli anni ottanta sono ventotto».

La delicata scelta di campo di Paolo Cotani

ENRICO GALLIAN

Paolo Cotani, l'Arpa Celtica. Galleria Mara Coccia, via del Corso, 330. Orario: 10 - 13; 17 - 20 tutti i giorni esclusi i festivi. Fino al 15 dicembre.

Paolo Cotani lo sapeva, lo ha sempre saputo che sarebbe giunto il momento di scegliere, un materiale invece di un altro, oppure, addirittura, come in questa mostra, contorni di materiali che non delimitano forme e idee. La sua prova albagia: l'albagia dei materiali che aprono varchi non assumendone mai la responsabilità. Il trucco dei materiali è

proprio questo, consiste proprio in questo: «innamorati, innamorati per tu, tanto io decoro solo me stesso». Slabbarà al punto giusto la forma cellulare, ne riproduce un'altra lasciando all'osservazione il resto: ai nostri pensieri e ai nostri occhi quello che potrà diventare o tutt'al più cosa avrebbe potuto concludere. Paolo Cotani sapeva anche che avrebbe dovuto fare questo passo e che lo avrebbe portato, se proseguiva, alla delicata misura del gesto e della scelta di campo. Ora è un albero: il pittore preleva dalla storia materiali di cui se n'era perso anche il ricordo: Medardo Rosso, Merz, frammenti di antichi ex-voto, codici miniati, stralci di panneggni di Teresa d'Avila.

Attenti però a non cadere nel tranello tessovi dall'artista, non fatevi ingannare dal frammento, la storia si evolve sul e nel fondo. Non si sviluppa l'epos, l'epos, la trama nel e per il frammento: la storia si svolge dietro in quel magmatico materiale che preme alle spalle.

Nella spettacolarizzazione, prima che affiori il brandello, si svolge la storia. Quello che interessa al pittore non è tanto

come reagisce al gesto la materia anche se bella prima di essere toccata, quanto quello che avviene sul piano della carta o della tela o comunque sul supporto. Con grande parsimonia. Con dovizia di particolari.

E poi forse non ha neanche la presunzione di imporre nulla, semmai l'educazione di appendere idee alle pareti. Per giunta l'ironia che avvolge la senilità della operazione culturale è tanta e tale che regge al frastuono degli sguardi. Non senza malcelata emozione. Non senza nostalgia. Che non giustifica. Che non disdice. Che

improvvisamente ti sconcerta. Poi conoscendo l'artista. Su quel fondo c'è questo che ti cattura. Gli spessori sono dati dall'accumulo e dalla sedimentazione della materia. Materia anche inquietata e pervicacemente abbagliante. Poi un frammento sopravvissuto seriamente trova la sua dimora e di là cerca di distogliere la storia dal fondo.

Storie di colore e di segno. Colore e segno che si determinano nel loro farsi attraverso il gesto. Gesto che si incanta di se stesso. Vestendosi di materia e luggendo dalla trama di tutti i giorni.

Stasera, alle ore 21, al «Teatro di Documenti» (via N. Zabaglia 42) la prima di «Applausi» dal Teatro di Filippo Tommaso Marinetti, dramma-turgia, progetto e regia di Salvatore Cardone, scene e costumi di Massimo Bellando Randone, con Marco Bellocchi, Giulia Michelutti, Paolo Musio, Fabrizio Parenti e Anna Maria Zamparelli.

«Applausi» — è scritto nel comunicato di presentazione — è la sintesi di due commedie di Tommaso Marinetti scritte nel 1929: «Il suggeritore nudo» e «Simulacra». Si tratta di testi quasi mai rappresentati e già lontani dalla stagione del Futu-

Stasera al Teatro di Documenti «Applausi» di Tommaso Marinetti

risimo canonico, in cui Marinetti esprime al meglio le sue doti di autore comico. In grado di passare con leggerezza dall'invenzione surreale ai meccanismi dell'assurdo. Lo spettacolo ha un ritmo incalzante, pieno di invenzioni a sorpresa in cui la musica, il montaggio, il bricolage dei materiali scenici, l'uso dei meccanismi di altri generi teatrali creano atmosfere inedite ed effetti inaspettati. Repliche fino a venerdì 16.

Per informazioni e acquisto in prevendita dei biglietti rivolgersi al botteghino del Teatro Quirino di via Minghetti, tel. 679.45.85.

«Applausi» — è scritto nel comunicato di presentazione — è la sintesi di due commedie di Tommaso Marinetti scritte nel 1929: «Il suggeritore nudo» e «Simulacra». Si tratta di testi quasi mai rappresentati e già lontani dalla stagione del Futu-

Una trattativa sindacale lunga un anno non significa che le organizzazioni sindacali siano «responsabili» di qualcosa, ma che per 365 giorni hanno discusso con il rettore su diverse questioni, tra cui anche quella degli orari di segreteria. Non si sono disgiunte sulla data d'inizio della «discussione». Quanto alla sua conclusione, «un comunicato del rettorato si legge: «è stata trattata con le O.S.S. una diversa articolazione dell'orario di lavoro con l'apertura delle segreterie il giovedì pomeriggio dalle 15 alle 17 (dal 25 ottobre 1990 al 24 febbraio 1991) e, fino al 5 novembre, il martedì dalle 8.30 alle 12». Il «progetto finalizzato» è stato approvato, in sede di contrattazione decentrata, lo scorso 23 ottobre. C'è stato anche il firmare dei sindacati. □ G.T.

PICCOLA CRONACA
 Culla. È nato Fabio. Alla madre Laura Morini, al padre Enrico Tagliani, nostro compagno di lavoro e ai nonni Maria e Sergio Tagliani e calorosi auguri dai compagni de l'Unità. Lutto. È morto il compagno Spartaco Rossi, iscritto alla Sezione Pci di Spinaceto. I compagni della sezione sono vicini alla moglie e alle figlie. Condolganze da l'Unità.

NEL PARTITO
 Sez. Dragona. Ore 18.30 c/o sez. Assemblea precongressuale (M. Schina).
 Sez. Ottavia «Togliatti». Ore 17.30 c/o sez. Assemblea su «Dichiarazione d'intenti» (U. Mosso).
 Sez. Monte Mario. Ore 18 c/o sez. Assemblea su «Forma Partito» (R. Degni).
 Sez. Esquilino. Ore 16.30 c/o sez. Assemblea Enti locali su «Legge 241» (P. Clodi, G. Lopez).
 Dipendenti regionali. C/o sez. Via Giacomo Bove ore 16 Assemblea su «Situazione politica» (M. Mafai).
 C/o sez. Lanciani. Ore 18 Assemblea Gruppo promotore per la Costituzione (M. Cervellini).
 C/o sez. Coll. Albene. Ore 18.30 Collettivo sul tema: «La donna e le donne: relazione gruppo e pratica politica nella nuova forma Partito». Si invitano le compagne.

COMITATO REGIONALE
 S. Cesareo. C/o ristorante «Torreccio» ore 18.30 manifestazione su «Questioni morali, crisi politica, crisi delle istituzioni» (Imposimato). Albano Ore 18.30 (Oroccini); Frascati ore 17 riunione Segretari di sezione Rm29 (Di Paolo); Colliere riunione Segretari di sezione Rm30.
 Federazione Latina. Volontariato a sostegno dello sciopero dei metalmeccanici davanti alle fabbriche (Marconi, Sicamo, Yale, Slim).
 Federazione Tivoli. Albucone ore 19.30 Cd (De Vincenzi); in federazione ore 17.30 donne su attuale fase del partito (F. Capone).
 Federazione Viterbo. S. Martino al Cimino ore 15 riunione donne (Pigliapoco); Viterbo ore 17 riunione donne (Pigliapoco).